Introduzione al Sacro Corano

Volume I

Sheikh Abdul Muezz Abdul Sattar

Traduzione a cura di

Sabrina Lei Chalikandi

Tawasul
Centro per la ricerca ed il dialogo

Indice

Prefazione

La religione e la vita umana

L’esistenza umana si fonda su un determinato numero di principi e credenze in cui le persone hanno fede e che seguono nella vita quotidiana. Questi principi controllano le loro attitudini e le loro azioni, determinando anche le loro tendenze ed inclinazioni. Se questi principi e credenze sono retti, allora la loro intera vita sarà virtuosa; altrimenti la loro esistenza potrebbe danneggiare sia loro stessi che il prossimo.

La vita degli esseri umani rispecchia ciò che si trova nei loro cuori, in quanto il comportamento esteriore riflette le convinzioni interiori. Allah l’Altissimo ha rivelato nel Sacro Corano: “In verità Allah non modifica la realtà di un popolo finché esso non muta nel suo intimo” (13:11); “..per l’anima e Ciò che l’ha formata armoniosamente ispirandole empietà e devozione. Ha successo invero chi la purifica, è perduto chi la corrompe” (91:7-10).

I sociologi esprimono un giudizio di valore sulle società e sui popoli basandosi sulle loro credenze e sui loro principi. Possiamo citare a questo proposito l’esempio di Belqies, la regina di Saba che, nonostante tutta la sua sapienza e la sua saggezza, non accettò l’invito di Salomone a credere in Allah, dal momento che sia lei che il suo popolo erano dei pagani. A questo proposito nel Sacro Corano è scritto: “Ciò che adorava all’infuori di Allah l’aveva distolta. Invero faceva parte di un popolo miscredente. Le fu detto: <<Entra nel palazzo>>. Quando lo vide, credette che fosse un’acqua profonda e si scoprì le gambe. [Allora Salomone] disse: <<È un palazzo lastricato di cristallo>>. Quando però comprese il suo errore e si convinse della verità dell’Islam, disse: <<Signore! Sono stata ingiusta nei miei stessi confronti. Mi sottometto con Salomone ad Allah, Signore dei mondi” (27:43-44).

La religione e la fede in Dio fanno parte della natura umana. Non è possibile infatti trovare un essere umano che sia privo della religione, dal momento che l’uomo è naturalmente portato a rivolgersi al suo Dio e Creatore nel momento della difficoltà, in cerca del Suo aiuto. Questa disposizione non emerge chiaramente quando ci si trova nel benessere, ma diventa visibile quando l’uomo si trova ad affrontare difficoltà e dolori.

Allah l’Altissimo ha detto nel Sacro Corano: “Egli è Colui che vi fa viaggiare per terra e per mare. Quando siete su battelli che navigano col buon

vento, [gli uomini] esultano. Quando sorge un vento impetuoso e le onde si alzano da ogni parte, invocano Allah e Gli rendono un culto puro:<<Se ci salvi, saremo certamente riconoscenti….>>” (10:22).

L’atto di rivolgersi verso Dio invocando il Suo aiuto e la Sua protezione è un istinto naturale e fa parte della fede, specialmente quando ci si trova nell’afflizione. Però, quando il momento dell’afflizione è ormai trascorso, l’uomo si dimentica di Colui che ha invocato, come è scritto chiaramente nei seguenti versetti del Sacro Corano: “Quando siete in pericolo sul mare, coloro che invocate svaniscono. Lui no! Quando poi vi riconduce a terra salvi, vi allontanate da Lui. L’uomo è ingrato” (17:67); “Quando la disgrazia lo tocca, l’uomo Ci invoca, coricato su un fianco, seduto o in piedi. Quando poi lo liberiamo dalla sua disgrazia si comporta come se non Ci avesse mai invocato a proposito della disgrazia che lo ha colto” (10:12).

Possiamo allora affermare che la fede è una componente intrinseca della natura umana, supportata dalla ragione ed indebolita dalla disattenzione dell’uomo.

Le origini della religione di Allah

La ragione e l’istinto naturale non sembrano sufficienti a spingere gli esseri umani ad attenersi alla verità e a seguire il giusto cammino. Le persone hanno cominciato a discutere e a praticare molti atti ingiusti gli uni contro gli altri. Per questo motivo hanno avuto bisogno della guida divina per porsi di nuovo sul retto cammino. Allah l’Altissimo ha rivelato nel Sacro Corano: “Gli uomini formavano un’unica comunità. Allah poi inviò loro i profeti in qualità di nunzi e ammonitori; fece scendere su di loro la Scrittura con la verità, affinché si ponesse come criterio tra le genti a proposito di ciò su cui divergevano. E disputarono, ribelli gli uni contro gli altri, proprio coloro che lo avevano. Eppure erano giunte loro le prove! Allah, con la Sua volontà, guidò coloro che credettero a quella parte di Verità sulla quale gli altri litigavano. Allah guida chi vuole sulla retta Via”(2:213).

La differenza naturale

Anche se le persone cercano cooperazione, amicizia ed unità, differiscono naturalmente per quanto riguarda le loro capacità, i loro desideri e i loro talenti. Per questo motivo hanno anche la necessità di essere differenti nelle

loro opinioni e nei loro desideri. Questa diversità può condurre a conflitti, che non possono essere risolti semplicemente attraverso l'istinto naturale. Per questo motivo hanno bisogno dell'aiuto divino per essere guidati sul retto cammino e per evitare i conflitti.

Allah ha inviato i Suoi Profeti e con loro la Scrittura

Allah ha inviato i Suoi profeti con la buona novella e avvertimenti per ricondurli al bene ed esortarli a compiere ciò che è giusto e proibendo loro di compiere azioni malvagie. I profeti sono stati inviati ad annunciare a coloro che rispondono alla loro chiamata la possibilità di godere della vita di questo mondo e di ottenere grandi ricompense nell'Altra Vita. Nello stesso tempo però avvertono anche che chi si oppone al sentiero di Allah, troverà disgrazia e tormento in questa vita e nell'Altra.

I Profeti sono un segno della Grazia e della Misericordia di Allah, che nel Sacro Corano ha rivelato: "Dovremmo dunque escludervi dal Monito perché siete gente perversa?" (43:5) .

I Profeti hanno invitato gli uomini a seguire il retto cammino, la pietà, la fede e a compiere azioni buone in questa vita per raccoglierne la ricompensa nell'Altra.

Il Messaggio di ciascuno dei profeti precede la rivelazione delle Sacra Scrittura, perché costoro cominciano invitando le persone a seguire il bene e ad evitare il male, annunciando la lieta novella ai credenti ed avvertendo i miscredenti della punizione. Successivamente viene inviata la rivelazione del Libro, come guida e riferimento a quella verità, con cui tutti i profeti e i messaggeri sono stati inviati. Da ciò si deduce che Allah ha inviato un Libro a ciascun profeta. Nello stesso tempo però è chiaro che solo un "Messaggio" è stato rivelato a tutti i profeti, ognuno dei quali ha ricevuto un libro scritto nella madre lingua del proprio popolo. Il Profeta (pbsl) stesso ha affermato: "Nessuna profezia è mai esistita, eccetto quella che segue l'esempio dei profeti precedenti". Allah l'Altissimo ha rivelato nel Sacro Corano: "….. fece scendere su di loro la Scrittura con la verità" (2:213).

Nella Verità

L’espressione del versetto coranico “nella verità” costituisce una prova che questo Messaggio, che è stato rivelato a differenti profeti, è lo stesso e che solo i nomi dei libri, in cui il messaggio è stato trascritto, sono differenti. In realtà alla Torah, al Vangelo e al Corano sono stati dati tre nomi diversi, anche se il contenuto è il medesimo, a causa della differenza nelle lingue madri delle varie nazioni, al modo in cui si esprimono, o all’essenza della verità in base alla quale differiscono in relazione agli affari mondani e a quelli dell’Altra Vita.

Il libro di Mosè (pace su di lui) è chiamato Torah (codice di vita), mediante il quale Allah ha dichiarato alcune pratiche lecite ed altre illecite come usura, oppressione, corruzione.

Il libro di Gesù (pace su di lui) è chiamato il Vangelo (la buona novella), dal momento che in esso Gesù annuncia la buona novella del Regno di Allah, e del Messaggero che verrà dopo di lui e il cui nome sarà Ahmad, ossia lo spirito della verità.

Il libro rivelato a Muhammad (pbsl) è il Corano, attraverso la cui recitazione dei versetti si viene a conoscenza della sapienza divina e di ciò che è stato rivelato ai precedenti profeti, così come è scritto nel seguente passo: “Dicono: <<Perché mai non ci porta un segno da parte del suo Signore?>>. Non è forse giunta a loro la Prova che era [annunciata] nelle antiche scritture?” (20:133).

Fondamentalmente, l’obiettivo principale della Torah, del Vangelo e del Corano e di tutti i Libri rivelati da Allah è la guida e la verità. Tutti i Messaggeri di Allah e i Libri loro rivelati invitano gli uomini a credere nell’unicità divina, nella giustizia e nella pietà, nella fraternità, nel giudizio e nel castigo divino. Allah l’Altissimo nel seguenti versetti del Sacro Corano ha affermato: “Non inviammo prima di te nessun messaggero senza rivelargli: <<Non c’è altro dio che Me. AdorateMi!” (21:25); “Non ti sarà detto altro che quel che fu detto ai messaggeri che ti precedettero. In verità il tuo Signore è il Padrone del perdono, il Padrone del castigo doloroso” (41:43); “In verità ti abbiamo dato la rivelazione come la demmo a Noè e ai Profeti dopo di lui. E abbiamo dato la rivelazione ad Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e alle Tribù, a Gesù, Giobbe, Giona, Aronne, Salomone, e a Davide demmo il Salterio” (4:163).

Le dispute tra “Le Genti del Libro”

Comunque coloro a cui furono inviate le Scritture, al fine che potessero avere gli strumenti per giudicare nelle questioni in cui differivano, furono sopraffatti dalle loro passioni, dall’egoismo e dal desiderio di potere. Di conseguenza cominciarono ad entrare in disaccordo a causa del loro orgoglio e della volontà di comando. Allah l’Altissimo ha rivelato nel Sacro Corano: “Gli uomini formavano un’unica comunità. Allah poi inviò loro i profeti in qualità di nunzi e ammonitori; fece scendere su di loro la Scrittura con la verità, affinché si ponesse come criterio tra le genti a proposito di ciò su cui divergevano. E disputarono, ribelli gli uni contro gli altri, proprio coloro che lo avevano. Eppure erano giunte loro le prove! Allah, con la Sua volontà, guidò coloro che credettero a quella parte di Verità sulla quale gli altri litigavano. Allah guida chi vuole sulla retta Via” (2:213).

La misericordia di Allah

Comunque, Allah il Misericordioso e il Clemente non ha lasciato che la Sua creazione rimanesse nelle tenebre e nell’errore perché nel Sacro Corano è scritto: “Allah, con la Sua volontà, guidò coloro che credettero a quella parte di Verità sulla quale gli altri litigavano. Allah guida chi vuole sulla retta via>> (2:213). Per questo motivo il Profeta Muhammad (pbsl) è stato inviato come sigillo della profezia e come profeta del messaggio definitivo di Dio all’umanità, ossia il Sacro Corano, come è scritto nel versetto seguente: “Ciò che ti abbiamo rivelato del Libro è la Verità, conferma di ciò che già era prima di esso. In verità Allah è ben informato sui Suoi servi, è Colui che vede con chiarezza” (35:31). La comunità del Profeta Muhammad (pbsl), ossia i musulmani, sono stati scelti come testimoni del messaggio di fronte all’umanità: “Per Allah, certamente abbiamo inviato [messaggeri] alle comunità che ti hanno preceduto, ma Satana abbellì [ai loro occhi] le azioni loro. (….) Abbiamo fatto scendere il Libro su di te, affinché tu renda esplicito quello su cui divergono [e affinché esso sia] guida e misericordia per coloro che credono” (16:63-64).

Un’unica religione ed un solo messaggio

Dai precedenti capitoli possiamo dedurre che la religione di Allah e il Suo messaggio sono unici in quanto:
-I Profeti sono stati inviati per annunciare la buona novella e gli ammonimenti divini.
-Insieme ai Profeti è stato inviato un messaggio per giudicare in merito a ciò su cui gli esseri umani hanno opinioni differenti.
-Allah ha inviato i profeti al fine che esortassero l’umanità a ritornare alla fede nell’unicità divina, all’unità, alla fratellanza, alla credenza nell’Altra Vita e per guidarli alla Verità e verso il Retto Cammino.
-La verità non può altro che essere una, perché su di essa Allah ha voluto che si fondasse l’Universo stesso. Nel Sacro Corano Allah l’Altissimo ha rivelato: “Non sta al sole raggiungere la luna e neppure alla notte sopravanzare il giorno. Ciascuno vaga per la sua orbita” (36:40); “Allah creò in tutta verità i cieli e la terra, affinché ogni uomo sia compensato per quel che avrà fatto. Nessuno subirà un torto” (45:22).
-La religione di Allah è quindi stata sempre la medesima per ogni nazione ed ogni generazione, come è scritto nel Sacro Corano: “[Egli] ha stabilito per voi, nella religione, la stessa via che aveva raccomandato a Noè, quella che riveliamo a te, [o Muhammad] e che imponemmo ad Abramo, a Mosè e a Gesù: <<Assolvete al culto e non fatene motivo di divisione>>. Ciò a cui li inviti è invero gravoso per gli associatori: Allah sceglie e avvicina a Sé chi vuole e a Sé guida chi Gli si rivolge [pentito]>> (42:13).

C’è una sola religione che ha come scopo quello di correggere la fede e le credenze dell’umanità, per incoraggiare a compiere le buone azioni, raccomandando la verità e la pazienza. Questo è il messaggio di cui tutti i profeti, inviati da Dio all’umanità, sono stati portatori. La religione di Allah è una, anche se sono stati inviati molti e differenti profeti, in quanto l’obiettivo di ogni messaggio inviato da Allah è il medesimo ossia quello di guidare l’umanità verso la verità, come è stato enunciato dallo stesso Profeta Muhammad (pbsl) nel seguente *hadith*: “Tutti i Profeti sono fratelli da parte del padre. Le loro madri sono differenti, ma il loro padre è lo stesso. Per questo motivo anche la loro religione è unica” (Bukhari, Muslim).

Allah stesso ha rivelato nel Sacro Corano: “Dite: <<Crediamo in Allah e in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere

su Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e sulle Tribù, e in quello che è stato dato a Mosè e a Gesù e in tutto quello che è stato dato ai Profeti da parte del loro Signore, non facciamo differenza alcuna tra di loro e a Lui siamo sottomessi" (2:136).

Una sola scrittura

Il messaggio che Allah ha rivelato all'umanità attraverso i profeti è unico, anche se è apparso in diverse lingue, differenti stili, nomi o leggi date ad una determinata comunità. Nel Sacro Corano è scritto: "Ciò che ti abbiamo rivelato del Libro è la Verità, conferma di ciò che già era prima di esso. In verità Allah è ben informato sui Suoi servi, è Colui che vede con chiarezza" (35:31).

Il Corano conferma i Libri che sono stati rivelati a Mosè, a Gesù e agli altri profeti, prima che fossero perduti, modificati o corrotti più o meno nella loro interezza. Nel Sacro Corano è scritto: "In verità ti abbiamo dato la rivelazione come la demmo a Noè e ai Profeti dopo di lui. E abbiamo dato la rivelazione ad Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e alle Tribù, a Gesù, Giobbe, Giona, Aronne, Salomone, e a Davide demmo il Salterio" (4:163); "Dicono: <<Perché mai non ci porta un segno da parte del suo Signore?>>. Non è forse giunta a loro la Prova che era [annunciata] nelle antiche scritture?" (20:133).

Tutti questi versetti provano che il Messaggio di Allah è unico così come la Sua religione. Il Sacro Corano, "guida per i timorati", costituisce il messaggio finale all'umanità, contenente la verità sull'unicità divina (monoteismo) che tutti i profeti hanno portato all'umanità attraverso i secoli. Allah l'Altissimo ha rivelato nel Sacro Corano: "Avrà successo chi si sarà purificato, e avrà ricordato il Nome di Allah e assolto all'orazione. Ma voi preferite la vita terrena, mentre l'altra è migliore e più duratura. In verità ciò è nei Fogli antichi, i Fogli di Abramo e di Mosè" (87:14-19).

Il Corano è il Libro rivelato da Allah al Profeta (pbsl) e contiene un messaggio per la guida, che condurrà coloro che la seguono fuori dalle tenebre verso la luce della verità e del retto cammino. Nel Sacro Corano è scritto: "Questo è il Libro su cui non ci sono dubbi, una guida per i timorati" (2:2) e ancora: "E su di te abbiamo fatto scendere il Libro con la Verità, a conferma della Scrittura che era scesa in precedenza e lo abbiamo preservato da ogni alterazione. Giudica tra loro secondo quello che Allah ha fatto scendere, non conformarti alle loro passioni allontanandoti dalla verità che ti è giunta. Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una via e un percorso. Se Allah avesse vo-

luto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Vi ha voluto però provare con quel che vi ha dato. Gareggiate in opere buone: tutti ritornerete ad Allah ed Egli vi informerà a proposito delle cose sulle quali siete discordi" (5:48).

Il Sacro Corano contiene il messaggio che è stato rivelato ai profeti che hanno preceduto il Profeta Muhammad (pbsl) , perché "Gli uomini formavano un'unica comunità. Allah poi inviò loro i profeti in qualità di nunzi e ammonitori; fece scendere su di loro la Scrittura con la verità, affinché si ponesse come criterio tra le genti a proposito di ciò su cui divergevano. E disputarono, ribelli gli uni contro gli altri, proprio coloro che lo avevano. Eppure erano giunte loro le prove! Allah, con la Sua volontà, guidò coloro che credettero a quella parte di Verità sulla quale gli altri litigavano. Allah guida chi vuole sulla retta via" (2:213); e "In verità ti abbiamo dato la rivelazione come la demmo a Noè e ai Profeti dopo di lui. E abbiamo dato la rivelazione ad Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e alle Tribù, a Gesù, Giobbe, Giona, Aronne, Salomone, e a Davide demmo il Salterio" (4:163).

Imam Al-Raghib al-Asfahani ha affermato nel suo commentario sul Corano che il Libro Sacro contiene l'essenza di tutte le leggi che erano presenti nei libri rivelati ai profeti precedenti, così come si evince dal seguente versetto: "I miscredenti fra la gente della Scrittura e gli associatori, non cesseranno, finché non giunga loro la Prova Evidente. Un Messaggero, da parte di Allah, che legge fogli purissimi, contenenti precetti immutabili" (98:1-3).

Il Messaggio divino è stato rivelato al Profeta Muhammad (pbsl), dopo che era stato corrotto dalle comunità che lo avevano ricevuto precedentemente, come è scritto nel seguente versetto del Sacro Corano: "Facemmo poi eredi della Scrittura i Nostri servi che scegliemmo. Fra di essi c'è chi fa torto a se stesso, chi segue una via intermedia, chi vince la gara del bene con il permesso di Allah; questa è la grazia immensa" (35:32).

Questo libro possiede le seguenti qualità:

1-Contiene il messaggio della rivelazione divina nella sua genuinità.

2-È il più autentico messaggio divino all'umanità.

3-Contiene la più completa guida per l'umanità.

4-È il messaggio divino mediante il quale l'umanità può essere guidata alla salvezza.

Il Sacro Corano

Come abbiamo affermato anche precedentemente, la fede è una necessità e anche un istinto dell'uomo, mentre la religione di Allah è una, basata sulla vera fede e le buone azioni. Siamo anche arrivati alla conclusione che il Messaggio di Allah è uno ed è stato rivelato ai profeti, anche se è stato chiamato con nomi differenti a seconda della natura dei popoli a cui è stato inviato: La Torah, il Vangelo e il Corano.

Il Corano può essere brevemente definito come: "la miracolosa parola di Allah, che è stata rivelata a Muhammad per essere guida e misericordia per tutta l'umanità". Il Corano si compone di 114 sure, che sono state rivelate nel corso di 23 anni.

Lo scopo del Corano è quello di guidare l'umanità fuori dalle tenebre verso la luce, perché Allah ha rivelato: "Alif, Lam, Ra. Abbiamo fatto scendere su di te un Libro affinché, con il permesso del loro Signore, tu tragga le genti dalle tenebre alla luce, sulla via dell'Eccelso, del Degno di lode" (14:1).

Il Corano guida l'umanità:

-Fuori dal buio del politeismo verso la luce del Monoteismo.
-Fuori dal buio dell'ingiustizia verso la luce della giustizia.
-Fuori dalla divisione e dalla dispersione nella luce dell'unità.
-Fuori dal inimicizia e dall'odio nella luce dell'amore e della fratellanza.
-Fuori dalla povertà nella luce della prosperità e della misericordia.
-Fuori dall'ignoranza nella luce della conoscenza.
-Fuori della paura, delle guerre e delle afflizioni nella luce della pace e della sicurezza.

L'autenticità del Sacro Corano

Nel Sacro Corano Allah l'Altissimo ha rivelato: "Noi abbiamo fatto scendere il Monito, e Noi ne siamo i custodi" (15:9). Allah l'Eccelso ha garantito la protezione del Corano da ogni distorsione e da ogni alterazione, perché costituisce il messaggio definitivo inviato all'umanità relativamente alla fede, all'adorazione, alla morale e alla giustizia. Nel Corano è contenuto tutto ciò che riempie di gioia e pace l'essere umano nella vita in questo mondo e nell'Altro.

Per questo motivo al Corano è stata garantita la protezione dalla falsità, che

non è stata invece riservata alle scritture precedenti. Nel Sacro Corano è scritto: <<In verità essi non credono al Monito che giunse loro, eppure questo è davvero un Libro venerato, non lo tange la falsità in niuna delle sue parti>> (41:41-42).

È stato provato che nemmeno una lettera del Corano, che è stato rivelato a Muhammad (pbsl), è stata cambiata. La prova è la seguente. Ogni volta che un versetto o un numero di versetti venivano rivelati, il Profeta (pbsl) era solito insegnarli ai suoi compagni, che poi li memorizzavano e li mettevano in pratica. Abu Amr el-Dani ci ha riportato, sull'autorità di Othman bin 'Affan e ibn Masud, che il Profeta (pbsl) era solito insegnare loro dieci versetti del Corano alla volta. Il processo di memorizzazione non andava avanti fino a quando non li avevano imparati, compreso il loro significato e il modo in cui potevano essere applicati. (Al-Baihaqi 6/16).

Il Profeta (pbsl) scelse un gruppo tra i suoi compagni e affidò loro il compito di scrivere il testo del Corano, man mano che veniva rivelato. Quando il Profeta (pbsl) riceveva una rivelazione, la dettava immediatamente ai suoi compagni e specificava anche la sua posizione relativamente ad altri versetti e capitoli. Egli insegnava loro ad inserire ogni versetto all'interno di una determinata sura e in una certa posizione rispetto agli altri versetti. I compagni del Profeta (pbsl) si preoccupavano anche della conservazione del Corano. E per questo motivo erano soliti memorizzare il Libro Sacro e i pochi, che erano capaci, lo scrivevano e molti di loro ne possedevano una copia personale. Tutto questo accadde quando il Profeta (pbsl) era ancora in vita.

Ibn Hajar ci ha narrato nel suo *Al-Isaba* che Oqbah bin Amir era uno di coloro che compilarono il Corano in un unico libro. Mentre Abu Said bin Younus ci ha riportato di aver visto il *Mushaf* di Oqbah in Egitto, alla cui fine era scritto: "Oqbah bin Amir lo ha scritto personalmente".

Quindi, dopo la morte del Profeta (pbsl), l'intero Corano era stato memorizzato da molti Compagni ed esistevano copie scritte. Nella battaglia di Yamamah, un gran numero di musulmani che aveva memorizzato il Corano fu ucciso. Probabilmente i compagni che persero la vita erano settanta. La morte di un numero così elevato di persone che avevano memorizzato il Corano preoccupò Umar ibn al-Khattab, che temette che molti più compagni sarebbero morti nelle successive battaglie. Per questo motivo Umar chiese ad Abu Bakr di compilare il Corano in un solo libro. Abu Bakr era indeciso sull'opportunità o meno di fare qualcosa che il Profeta (pbsl) non aveva fatto, ma alla fine Umar lo convinse.

La prima compilazione ufficiale del Sacro Corano

L'Imam Bukhari ci ha tramandato sull'autorità di Zayd ibn Thabit al-Ansari. "Abu Bakr mi mandò a chiamare quando i soldati, che avevano partecipato alla battaglia di Yamamah, furono uccisi. Umar era presente quando Abu Bakr disse: <<Umar è venuto da me e ha detto: "Durante la battaglia di Yamamah ci sono stati molti morti e ho paura che molti di coloro, che hanno memorizzato il Corano, moriranno in battaglie successive e molte parti del Libro andranno perdute, a meno che non le raccogliamo in un unico testo. Per questo motivo sono dell'opinione che dobbiamo mettere insieme il Corano in un unico libro. Poi Abu Bakr aggiunse: <<Io dissi a Umar: "Come posso fare qualcosa che il Profeta stesso non ha fatto?" Umar però mi rispose: "Questa è una buona idea". Così Umar continuò a parlarmene fino a quando non mi persuase ad accettare la proposta, fino a quando Allah non ha aperto il mio cuore ed io cominciai a condividere l'opinione di Umar".

Zaid ibn Thabit aggiunse: "Umar era seduto con Abu Bakr in silenzio. Allora Abu Bakr disse: <<Tu sei un giovane saggio ed eri solito trascrivere la rivelazione per il Profeta di Allah. Ora controlla tutti i manoscritti in tuo possesso e collezionali tutti (in un unico manoscritto). Zaid disse: <<Se mi avessi ordinato di muovere una delle montagne per me non sarebbe stato così pesante e difficile come procedere a collezionare il Corano. Allora io dissi ad entrambi: <<Come posso fare qualcosa che il Profeta stesso non ha fatto?>>. Abu Bakr però disse: <<Questa è la cosa migliore da fare. Io ne ho discusso con Umar fino a quando Allah ha aperto il cuore di Abu Bakr ed Umar>>".

Il metodo seguito da Zayd nella compilazione del Corano

Zayd chiese ad ognuno dei compagni di portargli quello che possedevano di scritto del Corano, ma non accettò ogni manoscritto, eccetto quello portato da persone degne di fiducia e che era stato scritto alla presenza del Profeta (pbsl). Anche se Zayd e altri compagni avevano di fatto memorizzato il Corano, egli si basò unicamente su quei versetti che erano stati messi per iscritto alla presenza del Profeta (pbsl) e con la testimonianza di persone degne di fiducia. Quindi Zayd non mise il Corano per iscritto per la prima volta, ma si limitò a collezionare e a copiare tutto ciò che era stato scritto alla presenza del Profeta (pbsl).

La seconda compilazione ufficiale del Corano

Dopo l'improvvisa scomparsa di Umar, i musulmani continuarono a diffondere il messaggio dell'Islam al fine di liberare gli uomini dalla schiavitù dell'uomo e porli al servizio di Allah, per condurli dall'ingiustizia alla giustizia dell'Islam.

I musulmani provenienti da differenti parti del mondo, con differenti lingue e culture, cominciarono ad unirsi alla comunità musulmana e cominciarono a partecipare alle spedizioni militari. Durante la battaglia di Armenia i soldati iniziarono a discutere tra loro relativamente alla recitazione del Corano ed ognuno di loro vantava uno stile di recitazione proprio, che era stato insegnato loro da differenti compagni.

Huzhayfah ibn al-Yaman, uno dei compagni che si trovava con loro a quel tempo, fu testimone di quello che era accaduto e, quando ritornò a Medina, andò direttamente da Uthman e gli disse: "O Comandante dei Credenti, salva questa nazione prima che cada nella disgrazia". Quando Uthman gli domandò: "Di che disgrazia parli?", Hudhayfah rispose: "La differenza nel Libro di Allah, proprio come era accaduto agli Ebrei ed ai Cristiani". Poi Hudhayfah raccontò ad Uthman quello che aveva visto in battaglia e la disputa tra i soldati in merito alla recitazione del Corano. Il Califfo si allarmò e decise che tutta la comunità musulmana dovesse possedere una versione unica del Corano. Uthman avrebbe potuto trascrivere solamente le copie del Corano compilate da Abu Bakr, che erano state tenute fino a quel momento in custodia da Hafsah, figlia di Umar e sposa del Profeta (pbsl), ma decise di procedere ad una nuova compilazione. Così Uthman scelse una commissione di quattro compagni, ossia Zayd ibn Thabit, Abdullah ibn az-Zubair, Said ibn al-As e Abdur-Rahman ibn al-Harith al fine di compilare l'intero manoscritto del Corano.

Ibn Asakir ci ha tramandato che Uthman si rivolse ai credenti chiedendo loro di portargli tutti i manoscritti del Corano che si trovavano in loro possesso. I musulmani ubbidirono immediatamente all'ordine del Califfo e Zayd e il suo gruppo compilarono il Corano per la seconda volta, seguendo lo stesso criterio utilizzato nell'edizione precedente. Quando confrontarono questa copia con quella in possesso di Hafsah, notarono che erano identiche, anche se questa era di fatto una seconda compilazione del Testo Sacro.

Dopo che il comitato terminò il suo lavoro, Uthman ordinò di fare delle copie di questo manoscritto per inviarlo in diverse parti dell'Impero Sham, che comprendeva l'odierna Siria e Libano, Egitto, Iraq, Yemen e Bahrain.

Il Califfo Uthman ibn Affan ordinò al governatore di ciascuna provincia di fare diverse copie del manoscritto originale e di bruciare tutte le altre in loro possesso. Tutte le copie del Corano ora disponibili sono identiche alla versione di Uthman. In questo modo la promessa di Allah di mantenere integro il testo del Corano è stata mantenuta.

La volontà di confermare l'autenticità della *Mushaf* si diffuse in tutto il mondo musulmano e l'Imam Ahmed ci narra che Abu Nadhra si recò con un gruppo di persone della sua tribù da Uthman ibn Abi Al Aa's per confrontare la loro copia con la sua.

Ibn Jaree ci ha tramandato che una volta Umar ibn Khattab udì qualcuno recitare il versetto numero 100 dalla sura numero nove. Quando Umar gli domandò chi gli avesse insegnato quel versetto, egli rispose che lo aveva imparato da Obayy ibn Kab. Umar allora si recò con lui da Obayy per avere un'ulteriore conferma. Per convincere Umar che la congiunzione *waw* era menzionata nel Corano, Obayy ebbe bisogno di provarlo con dei versetti di significato simile. Il famoso studioso del Corano Zayd ibn Thabith era presente durante il dibattito.

Il Corano conferma tutte le scritture precedenti e contiene lo stesso messaggio che è stato rivelato agli altri profeti. Per questo motivo può essere utilizzato come criterio per completare ciò che è andato perduto oppure è stato modificato all'interno delle altre scritture.

Nel Sacro Corano Allah l'Altissimo ha rivelato: "Ciò che ti abbiamo rivelato del Libro è la Verità, conferma di ciò che già era prima di esso. In verità Allah è ben informato sui Suoi servi, è Colui che vede con chiarezza" (35:31); "E su di te abbiamo fatto scendere il Libro con la Verità, a conferma della Scrittura che era scesa in precedenza e lo abbiamo preservato da ogni alterazione. Giudica tra loro secondo quello che Allah ha fatto scendere, non conformarti alle loro passioni allontanandoti dalla verità che ti è giunta. Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una via e un percorso. Se Allah avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Vi ha voluto però provare con quel che vi ha dato. Gareggiate in opere buone: tutti ritornerete ad Allah ed Egli vi informerà a proposito delle cose sulle quali siete discordi" (5:48).

Il Sacro Corano, che Allah l'Altissimo ha rivelato come fonte di guida e verità per coloro che seguono i suoi insegnamenti, è stato anche rivelato per confermare le scritture precedenti come la Torah, il Vangelo ed i Salmi. Il Corano conferma nel suo messaggio ciò che di vero è contenuto in queste scritture, ma corregge anche ciò che di falso è presente in esse. Nel Sacro Corano

infatti è scritto: “La Parola del tuo Signore è veritiera e giusta ed esauriente. Nessuno può cambiare le Sue parole. Egli ascolta e sa” (6:115) e, ancora, “Se obbedisci alla maggior parte di quelli che sono sulla terra ti allontaneranno dal sentiero di Allah: seguono [solo] congetture e non fanno che mentire” (6:116); “Confida dunque in Allah: tu sei davvero nella verità chiarissima” (27:79).

È molto importante per ogni credente in Dio, nei Suoi Messaggeri e nei Suoi Libri considerare il Corano come criterio per giudicare la verità delle narrazioni e la correttezza dei giudizi, che sono stati attribuiti a Dio, ai Suoi Messaggeri e alle Sue Scritture. Nel Sacro Corano è scritto: “Coloro cui è stata data la scienza vedono che quel che ti è stato rivelato da parte del tuo Signore è verità e guida sulla via dell’Eccelso, del Degno di lode” (34:6).

Per questo motivo tutto ciò che contraddice quanto è scritto nel Corano non può essere considerato un genuino messaggio dell’Altissimo, come è testimoniato dal seguente versetto: “Dovrei forse eleggere altro giudice che Allah, quando è Lui che ha fatto scendere per voi questo Libro spiegato esplicitamente? E coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura, ben sanno che è stato rivelato, in tutta verità, da parte del tuo Signore. Non essere, dunque, tra coloro che dubitano” (6:114); “Questo perché Allah ha fatto scendere il Libro con la Verità e coloro che dissentono a proposito del Libro si allontanano nello scisma” (2:176).

Il testo più semplice per glorificare Allah

Allah l’Altissimo ha rivelato nel Sacro Corano: “Invero abbiamo reso facile il Corano, che vi servisse da Monito. C’è qualcuno che rifletta [su di esso]?” (54:17). Una delle caratteristiche del Corano è la sua facilità di comprensione, recitazione e memorizzazione, grazie al suo stile unico che fluisce nel cuore del lettore con le sue eloquenti parole e la sua struttura linguistica. Allah stesso, facendo riferimento al Corano, ha affermato: “Alif, Lam, Ra. [Ecco un] Libro i cui segni sono stati confermati e quindi esplicati da un Saggio bene informato” (11:1).

Il Corano è in possesso delle seguenti tre caratteristiche principali: stile eloquente, significato chiaro e perfetta guida per l’umanità. Per quanto riguarda la prima caratteristica, tutti i vocaboli che compongono i versetti del Corano

esercitano un impatto molto forte sul lettore. I versetti inoltre hanno la caratteristica di essere perfettamente chiari, in quanto contengono le parole di Allah esattamente nel
modo in cui sono state rivelate al Profeta, senza deviazione, alterazione o qualsiasi forma di traduzione da una lingua ad un'altra. Nel Sacro Corano è scritto: "Dì: Lo ha fatto scendere Colui che conosce i segreti nei cieli e la terra. In verità è perdonatore, misericordioso" (25:6).

Il Corano fornisce una guida completa per il credente che vuole vivere in accordo con la verità rivelata secondo quanto è scritto nei versetti seguenti: "In verità abbiamo fatto scendere su di voi un Libro contenente il Monito per voi. Non comprenderete?" (21:10); "Facemmo loro giungere un Libro e lo abbiamo spiegato nei particolari, ché fosse guida e misericordia per coloro che credono" (7:52).

L'essenza del Corano è la guida e la verità

Lo scopo principale del Corano è quello di guidare l'umanità fuori dalle tenebre nella luce: "Alif, Lam, Ra. Abbiamo fatto scendere su di te un Libro affinché, con il permesso del loro Signore, tu tragga le genti dalle tenebre alla luce, sulla via dell'Eccelso, del Degno di lode" (14:1); "Egli è Colui che ha inviato il Suo Messaggero con la guida e la religione della verità, per farla prevalere su ogni altra religione. Allah è testimone sufficiente" (48:28).

La guida conduce il credente alla purificazione della sua interiorità attraverso la pietà e la castità. La verità è la sola che può riformare il comportamento esteriore di un individuo e della società attraverso la giustizia e l'equità. Entrambe sono necessarie per costituire una nazione che sia degna di essere vicario di Allah sulla terra. La retta guida e la verità corrispondono ai due lati di una stessa medaglia ed entrambe sono inseparabili, perché la retta guida conduce di fatto alla verità, alla bontà e al giusto cammino. Dall'altra parte però anche la verità ci conduce verso la retta guida, la bontà e il giusto cammino. Per questo motivo ogni retta guida riflette la verità ed ogni verità è in se stessa una forma di guida. Infatti, Allah ha descritto i musulmani come: "Tra le Nostre creature c'è una comunità che guida secondo verità e con essa esercita la giustizia" (7:181), "Allah, non c'è dio all'infuori di Lui, il Vivente, l'Assoluto. Ha fatto scendere su di te il Libro con la verità, a conferma di ciò che era prima di esso. E fece scendere la Torah e l'Ingil in precedenza, come guida per le genti. E ha fatto scendere il Discrimine" (3:2-4), "Con la verità

se non come annunciatore di buona novella e come ammonitore” (17:105).

La Guida

La Guida si compone di tre aspetti: il bisogno di una guida, la fede che precede la guida e i frutti della fede e della retta guida.

Il bisogno di una guida

Il bisogno di una guida equivale al bisogno che l’uomo ha della pace, della salute e della vita, in quanto la mancanza di una guida conduce necessariamente alla distruzione e alla perdita. Ci è stato tramandato che Al-Asma’i, il famoso culture della lingua araba, si recò presso una ben nota tribù araba.

Quando vide un giovane di aspetto distinto, al fine di testare la sua intelligenza gli domandò: “Figlio! Vorresti ricevere centomila dirham in cambio della mancanza di una guida?”.

Il ragazzo rispose con confidenza: “Che Allah mi protegga da tutto ciò!”. Quando Al-Asma’i aggiunse: “E per centomila dinar, accetteresti?”, il ragazzo rispose ancora: “No, nemmeno per tutto l’oro della terra”. Allora Al-Asma’i gli domandò: “Perché?”, e il ragazzo rispose: “Ho paura che la mancanza di una guida mi faccia commettere un errore, che mi conduca alla fine a perdere anche la mia ricchezza. Poi sarei lasciato solo con la mia ignoranza”.

Ci è stato tramandato che lo stesso Profeta (pbsl) ha affermato: “Il dono migliore, che un padre possa dare al proprio figlio, è quello di crescerlo nelle buone maniere”.

La fede precede la guida

Nel Sacro Corano Allah l’Altissimo ha rivelato: “Quando udimmo la Guida, credemmo; e chi crede nel suo Signore non teme danno né offesa” (72:13); <<Se avessimo fatto un Corano in una lingua straniera, avrebbero detto: <<Perché non sono stati espressi chiaramente i suoi versetti? Un [messaggio in un] idioma straniero ad un [Messaggero] arabo?”. Dì: “Esso è guida e panacea per coloro che credono”. Coloro che invece non credono, sono colpiti da sordità e da accecamento, [ed è come se fossero] chiamati da un luogo remoto” (41:44).

La fede non è un opinione, un concetto o una nozione intellettuale, ma è una ferma convinzione che non può essere abbandonata per mezzo di nessuna tentazione al mondo, perché lo stesso Profeta (pbsl) ha detto a suo zio: “Zio, se ponessero il sole nella mia mano destra e la luna in quella sinistra per indurmi ad abbandonare la mia predicazione, non l’abbandonerei fino a quando Allah la sostenga o io possa perire per essa”.

La fede è un atto del cuore mediante il quale si crede fermamente in quanto citato nel seguente versetto del Corano: “La carità non consiste nel volgere i volti verso l’Oriente e l’Occidente, ma nel credere in Allah e nell’Ultimo Giorno, negli Angeli, nel Libro e nei Profeti e nel dare, dei propri beni, per amore Suo, ai parenti, agli orfani, ai poveri, ai viandanti diseredati, ai mendicanti e per liberare gli schiavi; assolvere l’orazione e pagare la decima. Coloro che mantengono fede agli impegni presi, coloro che sono pazienti nelle avversità e nelle ristrettezze, e nella guerra, ecco coloro che sono veritieri, ecco i timorati” (2:177). Chi non crede in tutti o in uno di questi cinque pilastri della fede, non può essere considerato un musulmano perché nel Sacro Corano è scritto: “O voi che credete, credete in Allah e nel Suo Messaggero, al Libro che ha via via fatto scendere sul Suo Messaggero e alle Scritture che ha fatto scendere in precedenza. Chi non crede in Allah, nei Suoi angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri e al Giorno Ultimo, si perde lontano nella perdizione” (4:136); “Oggi vi sono permesse le cose buone e vi è lecito anche il cibo di coloro ai quali è stata data la Scrittura, e il vostro cibo è lecito a loro. [Vi sono inoltre lecite] le donne credenti e caste, le donne caste di quelli cui fu data la Scrittura prima di voi, versando il dono nuziale- sposandole, non come debosciati libertini! Coloro che sono miscredenti vanificano le opere loro e nell’altra vita saranno tra i perdenti” (5:5).

La fede in Allah e nel Giorno della Resurrezione costituiscono gli assi portanti della fede. La fede negli angeli, nelle scritture e negli apostoli invece costituisce la credenza nei mediatori della rivelazione.La fede in Allah e nel Giorno del Giudizio sono inseparabili. Credere nel Giorno della Resurrezione infatti comporta la fede nella saggezza e giustizia divina, secondo la quale l’oppressore, riuscito a sfuggire alla giustizia di questo mondo, sarà punito nell’Altra vita. Allo stesso modo colui che ha agito secondo giustizia e ha ubbidito ai comandamenti divini dovrà ricevere la propria ricompensa in questo giorno, altrimenti questa vita sarebbe stata creata invano e sarebbe priva di uno scopo. Allah l’Altissimo ha rivelato nel Sacro Corano: “Pensavate che vi avessimo creati per celia e che non sareste stati ricondotti a Noi? Sia esal-

tato Allah, il vero Re. Non c’è altro dio all’infuori di Lui, il Signore del Trono Sublime” (23:115-116).

La fede in Allah

I musulmani credono che non c’è alcun Dio al di fuori di Allah, il Sostenitore dell’umanità e di tutto ciò che esiste nell’Universo. Allah è il Compassionevole, il Misericordioso. Egli è il Signore di tutta l’umanità e non di una nazione o popolo particolare.

Nel Corano, in riferimento ai segni che Allah mostra nell’universo, è scritto: “È Allah che vi ha concesso la terra come stabile dimora e il cielo come un tetto e vi ha dato forma- e che armoniosa forma vi ha dato- e vi ha nutrito delle cose eccellenti. Questi è Allah, il vostro Signore. Sia benedetto Allah, Signore dei Mondi. Egli è il Vivente. Non c’è altro dio all’infuori di Lui. InvocateLo rendendoGli un culto puro. La lode appartiene ad Allah, Signore dei Mondi. Dì:<<Dopo che mi sono giunte le prove da parte del mio Signore, mi è stato vietato di adorare coloro che invocate all’infuori di Allah e mi è stato ordinato di sottomettermi al Signore dei mondi” (40:64-66).

Molti capitoli e versetti del Corano fanno riferimento ai Segni di Allah presenti nell’umanità e nell’universo, attraverso similitudini e le storie dei profeti e dei popoli. Il Corano sottolinea con forza che l’universo non è stato creato invano, o per mezzo di una forza cieca, ma è stato creato da Dio, il Conoscitore profondo di tutte le cose, l’Altissimo e il Sapiente. Nel Sacro Corano è scritto: “O hanno creato i cieli e la terra? In realtà non sono affatto convinti. Hanno presso di loro i tesori del tuo Signore o sono loro i dominatori?” (52:36-37). Allah l’Altissimo è il creatore di tutte le cose. Egli è la fonte unica dell’esistenza di tutto ciò che esiste, come è scritto nel seguente versetto del Sacro Corano: “Non hanno visto, sopra di loro, gli uccelli spiegare e ripiegare le ali? Non li sostiene altri che il Compassionevole. In verità Egli osserva ogni cosa. Chi potrebbe costituire un esercito per voi, e [chi potrebbe] soccorrervi all’infuori del Compassionevole? I miscredenti sono in preda all’inganno. Chi provvederà a voi, se Egli tratterrà la Sua provvidenza? No, essi persistono nell’insolenza e nel rifiuto” (67:19-21).

Questa è la vera essenza del monoteismo e nella fede in Allah con cui sono stati inviati tutti i profeti, che hanno liberato l’umanità dall’adorazione degli idoli e dei falsi dei. Nel Sacro Corano è scritto: “Non inviammo prima di te

nessun messaggero senza rivelargli: “Non c’è altro dio che Me. AdorateMi” (21:25).

L’unica ragione per cui le persone deviano e vengono umiliate si trova nel fatto che perdono la fede in Dio e Gli associano tiranni, falsi idoli e servi come loro, che sono incapaci di portare benefici anche a loro stessi. Nel Corano viene fatto un ampio riferimento a questo aspetto della fede, in quanto il Libro Sacro più volte testimonia che Allah è l’Unico Signore dell’Universo, e che nessuno ha il diritto di essere adorato tranne Lui. Attraverso questo concetto della fede, l’Islam ha donato all’umanità la sicurezza, la pace, la libertà, la giustizia e li ha purificati dalle guerre, dalle afflizioni e dalla corruzione sulla terra. La fede in Allah come Unico Signore dell’Universo conduce il musulmano a cercare di vivere secondo i seguenti principi: l’armonia con tutto l’universo e la fede nella fratellanza perché la terra è stata creata per tutta l’umanità.

L’armonia con tutto ciò che esiste nell’Universo

Un credente è sempre grato ad Allah per i favori e le benedizioni che gli ha concesso, e per il fatto che lo ha scelto come Suo vice-reggente sulla Terra. Per questo motivo l’animo del musulmano è fortificato dal fatto che si trova in armonia con tutto ciò che lo circonda. Il Profeta (pbsl), ad esempio, era solito rallegrarsi moltissimo in occasione della pioggia e, quando spuntava la luna nuova, pregava dicendo: “O Allah fai che questa luna si levi su di noi nella buona sorte e nella fede, nella pace e nell’Islam e nel successo nell’ottenere ciò che Tu hai favorito e ami. Il nostro Dio e il Dio della luna è Allah”.

Inoltre, quando vedeva i primi frutti di stagione e i datteri, che gli venivano portati, era solito affermare: “O Allah concedici la Tua benedizione nei nostri raccolti e nelle nostre misurazioni”. Poi dava il frutto al bambino più piccolo presente. Quando il Profeta (pbsl) vide la montagna di Uhud, disse: “Questa montagna ci ama e noi la amiamo”. Il Profeta (pbsl) non considerò il fatto che molti compagni erano stati feriti gravemente durante la Battaglia di Uhud e che Hamza, suo zio, aveva incontrato il martirio proprio al suo fianco.

Ci è stato tramandato che durante la marcia verso la Mecca, che lo avrebbe condotto ad entrare vittorioso nella città, il Profeta (pace e benedizioni su di lui) vide una cagnolina che allattava i suoi cuccioli e chiese al suo compagno Jubair ibn Sharahah di rimanerle vicino affinché non fosse spaventata né dal

passaggio dei militari né dai cavalli.

La credenza nella fratellanza di tutta l'umanità

La fratellanza comune dell'umanità è il risultato della fede in Allah, il Signore dell'umanità. Egli è l'Unico Signore, mentre tutto il resto della creazione è costituito dai Suoi servi. Tutti gli uomini sono uguali di fronte ad Allah ed il più nobile è colui che più Lo teme. Nel Sacro Corano è scritto: "O uomini, vi abbiamo creato da un maschio ed una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conosceste a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme. In verità Allah è sapiente, ben informato" (49:13). Allah l'Altissimo ha anche rivelato nel Sacro Corano: "Uomini, temete il vostro Signore che vi ha creati da un solo essere, e da esso ha creato la sposa sua, e da loro ha tratto molti uomini e donne. E temete Allah, in nome del Quale rivolgete l'un l'altro le vostre richieste e rispettate i legami di sangue. Invero Allah veglia su di voi" (4:1).

Gli uomini hanno dei doveri reciproci, che comportano il compimento di atti di bontà e di gentilezza e sono chiamati a fondare le loro relazioni sulla paura del Signore e il desiderio di compiacerLo. Nel Sacro Corano è scritto: "Coloro che uniscono quello che Allah ha ordinato di unire, temono il loro Signore, paventano che il loro bilancio sia negativo…" (13:21).

Tutta l'umanità, secondo l'insegnamento dell'Islam, gode degli stessi diritti in merito all'esistenza e alla vita sulla terra, relativamente alla libertà, all'uguaglianza e alla protezione della vita, dell'onore e della proprietà, a qualsiasi popolo appartengano e qualsivoglia sia la religione professata. Allah l'Altissimo ha infatti rivelato nel Sacro Corano:"O voi che credete, attenetevi alla giustizia e rendete testimonianza innanzi ad Allah, foss'anche contro voi stessi, i vostri genitori o i vostri parenti, si tratti di ricchi o di poveri! Allah è più vicino [di voi] agli uni e agli altri. Non abbandonatevi alle passioni, sì che possiate essere giusti. Se vi destreggerete o vi disinteresserete, ebbene Allah è ben informato di quello che fate" (4:135); "O Figli di Adamo, facemmo scendere su di voi un abito che nascondesse la vostra vergogna e per ornarvi, ma l'abito del timor di Allah è il migliore. Questo è uno dei segni di Allah, affinché se ne ricordino!" (7:26);
"O Figli di Adamo non lasciatevi tentare da Satana, come quando fece uscire dal Paradiso i vostri genitori, strappando loro i vestiti per palesare la loro vergogna. Esso e i suoi alleati vi vedono da dove voi non li vedete. A coloro che

non credono abbiamo assegnato i diavoli per alleati” (7:27); “O Figli diAdamo, abbigliatevi prima di ogni orazione. Mangiate e bevete, ma senza eccessi, ché Allah non ama chi eccede” (7:31), “O uomini, adorate il vostro Signore Che ha creato voi e quelli che vi hanno preceduto, cosicché possiate essere timorati” (2:21); “O uomini, ricordate il favore che Allah vi ha concesso. All’infuori di Lui c’è forse un creatore che vi nutra dal cielo e dalla terra? Non c’è altro dio all’infuori di Lui. Come potete allontanarvi [da Lui]?” (35:3), “O uomini, vi è proposta una metafora, ascoltatela:<<Coloro che invocate all’infuori di Allah non potrebbero creare neppure una mosca, neanche se si unissero a tal fine; e se la mosca li depredasse di qualcosa, non avrebbero modo di riprendersela. Quanta debolezza in colui che sollecita e in colui che viene sollecitato!” (22:73).

Allah ha inoltre ordinato al Suo Profeta (pbsl) di rivolgersi alle Genti nel Libro nel modo seguente: Dì: “O gente della Scrittura, addivenite ad una dichiarazione comune tra noi e voi: [e cioè] che non adoreremo altri che Allah, senza nulla associarGli, e che non prenderemo alcuni di noi come signori all’infuori di Allah” (3:64).

La terra è stata creata per tutta l’umanità

La terra, insieme con le sue risorse e tutto ciò che esiste in essa, è stata creata da Allah e data all’umanità affinché la popolasse secondo giustizia, pietà e buone azioni, che conducano alla felicità coloro che la abitano. Nel Sacro Corano è scritto: “La terra l’ha disposta per le creature” (55:10), “E [mandammo] ai Thamud il loro fratello Salih. Disse loro: <<O popol mio, adorate Allah. Non c’è Dio all’infuori di Lui. Vi creò dalla terra e ha fatto sì che la colonizzaste. Implorate il Suo perdono e tornate a Lui. Il mio Signore è vicino e pronto a rispondere>>” (11:61), “Egli è Colui che vi ha fatto remissiva la terra: percorretela in lungo e in largo, e mangiate della Sua provvidenza. Verso di Lui è la Resurrezione” (67:15); <<[Egli è] Colui che della terra ha fatto un letto e del cielo un edificio, e che dal cielo fa scendere l’acqua con la quale produce i frutti che sono il vostro cibo. Non attribuite consimili ad Allah ora che sapete” (2:22); “Egli ha creato per voi tutto quello che c’è sulla terra. Poi si è rivolto al cielo e lo ha ordinato in sette cieli. Egli è l’Onnisciente” (2:29).

Il Profeta (pbsl) ha affermato che gli uomini hanno il diritto ed il dovere di condividere l’acqua, il fuoco e i pascoli. Inoltre disse a Azzubair ibn Al-

Awwam: “La terra appartiene ad Allah e i figli sono i figli di Allah, così dove trovate prosperità fermatevi” (Ahmed).

Solo Allah è l’unico possessore legittimo della terra e di ciò che contiene. Allah l’Altissimo ha affermato: “Dì: << A chi [appartiene] la terra e ciò che contiene? [Ditelo] se lo sapete!>>” (23:84). Gli esseri umani hanno solo il diritto di trarre beneficio dalla terra e le sue risorse, per tutto il lasso di tempo che dura la loro vita.

Allah il Clemente, il Misericordioso

Allah è la fonte di tutta la misericordia, che abbraccia ogni creatura: uomo, animali, piante, angeli e jinn. Tutto ciò che esiste nell’universo gode della Sua misericordia e benevolenza, dal momento che l’Altissimo ha affermato: “… La Mia misericordia abbraccia ogni cosa” (7:156), “In verità il tuo Signore è pieno di grazia per gli uomini, ma la maggior parte di loro non sono riconoscenti” (27:73), “Considera le tracce della misericordia di Allah, come Egli ridà la vita ad una terra dopo che era morta. Egli è Colui che fa rivivere i morti. Egli è l’onnipotente” (30:50), “E fa parte dei Suoi segni mandare i venti come nunzi per farvi gustare la Sua misericordia e far navigare la nave al Suo comando, sì che possiate procurarvi la Sua grazia. Forse sarete riconoscenti” (30:46).

Allah l’Altissimo ha anche affermato nel Corano: “Il Compassionevole, ha insegnato il Corano, ha creato l’uomo e gli ha insegnato ad esprimersi” (55:1-4). I successivi venti versetti della medesima sura fanno riferimento ai segni della misericordia di Allah verso la creazione, al fine di risvegliare la coscienza e l’anima dei credenti. Allah non ha solo dato alla Sua creazione i segni della Sua misericordia, e i metodi per comprendere e percepire, ma ha inviato loro anche la rivelazione divina. Allah ha mandato i Suoi profeti e il messaggio con segni e prove, fino a Muhammad (pbsl) che è stato inviato a tutta l’umanità: “Non ti mandammo se non come misericordia per il creato” (21:107).

Allah spande la Sua misericordia su chiunque sceglie tra le Sue creature. Proprio grazie alla Sua misericordia ha inviato i Suoi Messaggeri per trasmettere il Suo messaggio e guidare i credenti, che hanno ricevuto la Sua misericordia e per questo sono diventati un segno di misericordia anche per gli altri, perché nel Sacro Corano è scritto: “I credenti e le credenti sono alleati gli

uni degli altri. Ordinano le buone consuetudini e proibiscono ciò che è riprovevole, eseguono l'orazione, pagano la decima e obbediscono ad Allah e al Suo Messaggero. Ecco coloro che godranno della misericordia di Allah. Allah è eccelso, saggio" (9:71).

La credenza nell'unità di Allah, ossia la fede che non c'è altro dio all'infuori di Lui, Che è Signore dell'umanità, il Clemente, il Misericordioso, darà vita ad una generazione forte e determinata. Quando si crede che la propria vita si trova nelle mani di Allah, Che è la fonte di tutto il sostentamento, ci si libera da ogni forma di debolezza o di paura, e nella propria vita si sarà pronti a lavorare alacremente non temendo nulla al di fuori di Allah.

Si racconta che, il giorno della Battaglia di Yarmuk, il comandante dei romani inviò a Khalid ibn al-Walid una lettera minacciosa. Khalid gli scrisse: "Giuro per Allah che se tu fossi stato nei cieli, Allah ti avrebbe fatto discendere presso di noi o ci avrebbe innalzato verso di te perché è scritto: <<Non potrete sminuire la Sua potenza, né sulla terra né il cielo; all'infuori di Allah, non c'è per voi né padrone né difensore>> (29:22). Ti informo che vinceremo perché Allah è con noi".

Questa confidenza e fiducia deriva dalla fede in Allah l'Altissimo, che ha un potere immenso sui Suoi servi perché nulla può sfuggire al Suo controllo né nei cieli né sulla terra.

Il Re del giorno della Resurrezione

I musulmani credono che Allah sia il Malik (Re) del Giorno della Resurrezione perché non ha creato l'universo e ha posto l'uomo come Suo vicario sulla terra senza alcuno scopo e senza che venga ricompensato o punito per le sue azioni. Questo si addice alla giustizia e alla sapienza di Allah come è scritto nel Sacro Corano: "Allah creò in tutta verità i cieli e la terra, affinché ogni uomo sia ricompensato per quel che avrà compiuto. Nessuno subirà un torto" (45:22).

Verrà un giorno in cui Allah giudicherà ogni uomo per ciò che ha compiuto. Questo è il Giorno della Resurrezione in cui saranno puniti coloro che hanno compiuto il male e saranno invece ricompensati coloro che hanno compiuto il bene. Nel Sacro Corano infatti è scritto: "Tratteremo forse coloro che credono e fanno il bene alla stessa stregua di coloro che seminano disordine sulla terra? Tratteremo i timorati come i malvagi?" (38:28), "Tratteremo i sottomessi come i criminali?" (68:35).

È un segno della misericordia di Allah, della Sua sapienza e della Sua giustizia giudicare le persone nel Giorno del Giudizio perché nel Sacro Corano è scritto: “Pensavate che vi avessimo creati per celia e che non sareste stati ricondotti a Noi? Sia esaltato Allah, il vero Re” (23:115-116), “Appartiene ad Allah tutto quello che c’è nei cieli e tutto quello che c’è sulla terra, sì che compensi coloro che agiscono male per ciò che avranno fatto e compensi coloro che agiscono bene con quanto ci sia di più bello” (53:31).

Allah l’Altissimo ha rivelato anche nel Sacro Corano: “Non creammo invano il cielo e la terra e quello che vi è frammezzo. Questo è ciò che pensano i miscredenti” (38:27). Molti dei versetti del Corano che si riferiscono all’universo, ai cieli, alla terra, alle stelle, alle montagne, agli alberi e alle storie dei profeti e delle nazioni precedenti provano che questo giorno giungerà senza dubbio. Nel Sacro Corano è scritto: “O uomini, se dubitate della Resurrezione, sappiate che vi creammo da polvere e poi da sperma e poi da un’aderenza e quindi da un pezzetto di carne, formata e non formata- così Noi vi spieghiamo- e poniamo nell’utero quello che vogliamo fino ad un termine stabilito. Vi facciamo uscire lattanti per condurvi poi alla pubertà. Qualcuno di voi muore e altri portiamo fino all’età decrepita, tanto che non sanno più nulla, dopo aver saputo. Vedrai [alla stessa maniera] la terra disseccata che freme e si gonfia quando vi facciamo scendere l’acqua e lascia spuntare ogni splendida specie di piante. Così avviene perché Allah è la Verità, è Lui che ridà la vita ai morti. Egli è l’Onnipotente. Già l’Ora si avvicina, nessun dubbio in proposito, e Allah resusciterà quelli che sono nelle tombe” (22:5-7).

I frutti della retta guida

La fede in Allah e nel Giorno della Resurrezione sono i due poli della retta guida su cui si concentra l’insegnamento coranico e costituiscono la base di tutti i suoi insegnamenti e delle prove della sua veridicità. Attraverso questi insegnamenti l’Islam ha prodotto una grande civiltà che ha diffuso la pace, la sicurezza e la conoscenza nei secoli della sua prosperità. Questo produce la migliore nazione che proibisce ciò che è sbagliato e ama ciò che è giusto.

Al-Baihaqi ci ha riportato nel suo libro intitolato al-Sunan al-Kubra che Umar ibn al-Khattab aveva assunto l’incarico di giudice durante il califfato di Abu Bakr al-Siddiq per un anno intero, ma solo due persone si recarono da lui per risolvere una controversia. Allora Umar si recò da Abu Bakr e gli

disse:”O Successore del Profeta perché mi hai affidato un compito che non mi è di alcun beneficio?”. Allora Abu Bakr gli domandò: “Che cosa intendi?”. Umar rispose: “Mi hai scelto come giudice, ma solo due persone in un anno si sono recate da me per risolvere una controversia”. Allora Abu Bakr rispose: “Sia lode ad Allah Che ha reso il Corano e la fede giudice tra i Suoi servi che sono chiamati ad essere giusti gli uni con gli altri”.

Ci è stato anche tramandato che Umar ibn al-Khattab, il Comandante dei credenti, una notte pattugliava le strade di Medina, quando udì una donna dire a sua figlia: “Figlia mia alzati e mescola dell’acqua a questo latte”. La ragazza però disse: “Non hai udito che cosa ha decretato oggi il Comandante dei credenti?”. La donna rispose: “Che cosa?”. Quando la ragazza disse: “Che il latte non deve essere mescolato con l’acqua”, la donna rispose: “Dove è Umar adesso? Di certo non può vederci”. La ragazza però ribadì: “Anche se Umar non può vederci, di certo il Signore ci vedrà!”. La sua grande fede in Allah e nei Suoi comandamenti ha impedito alla giovane credente di compiere un atto disonesto. Umar domandò al compagno che era con lui, Yarfa, di scoprire chi viveva in quella casa. La mattina dopo gli dissero che in quella casa abitavano una vedova e sua figlia che si guadagnavano da vivere vendendo il latte della loro unica mucca. Umar allora riunì tutti i suoi figli e domandò chi avesse intenzione di sposarsi perché gli avrebbe dato in moglie la migliore delle ragazze musulmane. Alla fine la giovane sposò Asem, il figlio di Umar, e partorì una bambina che crebbe e divenne la madre di Umar ibn Abdil Aziz, il quinto dei Califfi ben guidati.

Umm Salama ci ha riportato: “Due uomini presentarono la loro disputa davanti al Messaggero di Allah e ognuno di loro reclamava il proprio diritto. Il Profeta (pbsl) allora disse loro: <<Avete portato le vostre controversie di fronte a me e forse alcuni di voi sono più eloquenti degli altri nel patrocinare la propria causa. In questo caso baserò il mio giudizio su ciò che ho udito. Quindi, se decido a favore di qualcuno per qualcosa, che di diritto appartiene a suo fratello, a costui sto dando solo una porzione dell’Inferno>>. Quando udirono le parole del Profeta (pbsl), ognuno disse: <<Questo appartiene di diritto a mio fratello>>. Allora il Profeta (pbsl) disse loro: <<Dal momento che entrambi vi siete espressi in questo modo, andate e risolvete da soli la vostra disputa. Che ognuno di voi prenda solo quello che gli appartiene veramente>>”. (Ahmed)

Ci è stato tramandato che Hudhaifah ibn al-Yaman migrò con suo padre da Mecca a Medina per unirsi al Profeta (pbsl). Quando si trovarono nei pressi

di Badr, furono catturati dai Quraysh che non li rilasciarono fino a quando non promisero che non avrebbero combattuto contro di loro al fianco del Profeta (pbsl). Quando giunsero a Medina, raccontarono al Profeta (pbsl) che cosa era successo, ma il Profeta (pbsl) disse loro: “Mantenete la vostra promessa, ma pregate che siano sconfitti per mezzo dell’aiuto di Allah”.

Se non fosse stato per la fede e per la paura del giudizio nell’Altra Vita, il Profeta (pbsl) avrebbe detto a Hudhaifah e suo padre che non erano obbligati a mantenere le promesse fatte a dei nemici e miscrendenti. L’Islam però comanda di mantenere fede alle promesse e ai patti, anche se sono stati stretti con i miscredenti e anche se il patto è stato estorto con la forza.

In un hadith ci è stato tramandato che Umar ibn al-Khattab possedeva della terra a Khaibar e andò dal Profeta (pbsl) per consultarsi con lui in merito. Egli disse: “O Profeta! Possiedo della terra a Khaibar che mi è più cara e preziosa di qualsiasi altra proprietà in mio possesso e la voglio dare in carità per amore di Allah. Che cosa mi consigli di fare?”. Il Profeta (pbsl) gli rispose: “Se lo desideri, puoi dare la terra in *waqf*, e donare i suoi frutti in elemosina” (Bukhari). Così Umar diede questa proprietà in elemosina alla condizione che la terra non potesse essere venduta, ereditata o donata. Questo è stato il primo *waqf* nella storia dell’Islam.

L’azione di Umar è un esempio dell’effetto della fede in Allah e nell’Altra Vita, che fa comprendere al musulmano che questa vita non è nulla tranne un godimento effimero e che l’Altra Vita è la dimora in cui rimarremo per sempre. Come risultato di questa fede i musulmani spesero di spontanea volontà il meglio della loro proprietà e ricchezza per la causa di Allah, per i poveri e i bisognosi, sperando solo di compiacere Allah e di ottenere la Sua misericordia e il Suo perdono. Allah l’Eccelso ha rivelato nel Sacro Corano: “Sappiate che questa vita non è altro che gioco e svago, apparenza e reciproca iattanza, vana contesa di beni e progenie. [Essa è] come una pioggia: la vegetazione che suscita conforta i seminatori, poi appassisce, la vedi ingiallire e quindi diventa stoppia. Nell’altra vita c’è un severo castigo, ma anche perdono e compiacimento da parte di Allah. La vita terrena non è altro che godimento effimero” (57:20).

Questo esempio fu seguito da molti dei Compagni del Profeta (pbsl) e dai loro successori. Costoro erano desiderosi di donare parte della loro proprietà per la causa di Allah e a beneficio dei poveri e dei bisognosi. Questi *waqf* hanno costituito i semi di opere caritatevoli e filantropiche che sono sempre

stati parte della vita islamica e dai quali sia musulmani che non-musulmani hanno ugualmente beneficato. I proventi derivati da questi *waqf* servivano per costruire strade, scuole, ospedali e ponti e per dragare fiumi. Erano anche utilizzati per stabilire delle associazioni in difesa e a supporto degli animali. I *waqf* di Al-Azhar erano utilizzati per finanziare gli studenti e gli studiosi che provenivano da ogni parte del mondo, garantendo l'indipendenza di questa grande istituzione culturale. Ci sono esempi di questi *waqf* in Cordova, Baghdad e in altre importanti città musulmane. Tutte queste opere costituivano i frutti della guida e della fede stabilita dal Glorioso Corano.

La Verità

Abbiamo affermato che il Corano si fonda su due elementi: la retta guida e la verità. Nel Sacro Corano Allah l'Altissimo ha rivelato: "Egli è Colui che ha inviato il Suo Messaggero con la guida e la religione della verità, per farla prevalere su ogni altra religione. Allah è testimone sufficiente" (48:28).

L'origine della parola araba *Haqq*, ossia verità, fa riferimento a qualcosa che è dotato di consistenza e di stabilità, come è scritto nel Sacro Corano: "Allah creò in tutta verità i cieli e la terra, affinché ogni uomo sia ricompensato per quel che avrà fatto. Nessuno subirà un torto" (45:22). Allah ha creato l'universo secondo un sistema di forze di repulsione e di attrazione, che garantiscono la loro stabilità. Allah l'Altissimo ha rivelato nel Sacro Corano: "Non sta al sole raggiungere la luna e neppure alla notte sopravanzare il giorno. Ciascuno vaga nella sua orbita" (36:40). Allah nel Sacro Corano relativamente all'universo ha rivelato: "Allah ha creato i cieli e la terra secondo verità. Questo è un segno per i credenti" (29:44).

Allah nel Sacro Corano ha rivelato relativamente agli angeli: "Non faremo scendere gli angeli se non con la verità e a quella gente [in quel Giorno] non sarà dato scampo" (15:8).

Allah nel Sacro Corano ha rivelato relativamente ai messaggeri: "Aspettano forse l'adempiersi [dell'evento]? Il Giorno in cui si sarà compiuto, coloro che prima lo smentivano diranno: <<I messaggeri del nostro Signore erano venuti con la verità. Ci sono intercessori che possono intercedere per noi, o potremo ritornare per poterci comportare diversamente da come ci siamo comportati?>>. Si sono rovinati da loro stessi e quello che inventavano li ha abbandonati" (7:53).

Allah ha rivelato nel Sacro Corano relativamente al Profeta Muhammad

(pbsl): “In verità ti abbiamo inviato come nunzio e ammonitore, e non ti sarà chiesto conto di quelli della Fornace” (2:119).

Allah a proposito del Sacro Corano ha rivelato: “Con la verità abbiamo fatto scendere [il Corano] e con la verità è sceso: non ti inviammo se non come annunciatore di buona novella e come ammonitore” (17:105).

Allah in riferimento all’ ultimo istante della vita di un individuo ha rivelato nel Sacro Corano: “L’agonia della morte farà apparire la verità: ecco da cosa fuggivi” (50:19).

Allah l’Altissimo ha fatto della verità uno dei tratti caratteristici della nazione del Profeta (pbsl) come è scritto nel Sacro Corano: “ Tra le Nostre creature c’è una comunità che guida secondo verità e con essa esercita la giustizia” (7:181).

Allah l’Altissimo ha stabilito la verità come bilancia della giustizia nel Giorno della Resurrezione: “In quel Giorno la pesatura sarà conforme al vero, e coloro le cui bilance saranno pesanti prospereranno” (7:8).

Allah ha anche reso la verità l’ultima parola nel Giorno del Giudizio: “E saranno giudicati con equità” (39:69). Ognuno ritornerà ad Allah, il Giusto Signore: “Quindi sono ricondotti ad Allah, il loro vero Protettore. Non è a Lui che appartiene il giudizio? Egli è il più rapido nel conto” (6:62). Allah è la verità in tutto ciò che dice o compie: “In quel Giorno Allah pagherà il loro vero compenso! Sapranno, allora, che Allah è il Vero, l’Evidente” (24:25).

L’Altissimo ha rivelato nel Sacro Corano: “Colui che sa che ciò che ti è stato rivelato da parte del tuo Signore è la verità è forse come colui che è cieco? In verità riflettono solo coloro che sono dotati d’intelletto, coloro che si attengono al patto con Allah e non mancano all’impegno, coloro che uniscono quello che Allah ha ordinato di unire, temono il loro Signore, paventando che il loro bilancio sia negativo, coloro che perseverano nella ricerca del Volto del loro Signore, assolvono all’orazione, danno pubblicamente e in segreto di ciò di cui li abbiamo provvisti e respingono il male con il bene. Essi avranno per Dimora Ultima i Giardini dell’Eden, in cui entreranno insieme ai probi tra i loro padri, le loro spose e i loro figli. Gli angeli andranno a visitarli entrando da ogni porta [e diranno]: <<Pace su di voi, poiché siete stati perseveranti. Come è bella la vostra Ultima Dimora>>. Coloro che infrangono il patto di Allah dopo averlo accettato, spezzano ciò che Allah ha ordinato di unire e spargono la corruzione sulla terra- quelli saranno maledetti e avranno la peggiore delle dimore.

Allah dà generosamente a chi vuole e lesina a chi vuole. Essi si rallegrano di questa vita che in confronto all'Altra non è che godimento effimero" (13:19-26).

L'insegnamento coranico conduce l'uomo ad esercitare la giustizia quando entra in relazione con il suo Signore, con se stesso, con sua moglie, suo fratello, i suoi genitori e persino il suo nemico.

La verità include il monoteismo, la giustizia, la proibizione delle cattive azioni, il rispetto dei diritti, dei valori e la pratica delle virtù così come è stato descritto nel Sacro Corano.

Allah l'Altissimo ha rivelato nel Sacro Corano: "In verità Allah ha ordinato la giustizia e la benevolenza e la generosità nei confronti dei parenti. Ha proibito la dissolutezza, ciò che è riprovevole e la ribellione. Egli vi ammonisce affinché ve ne ricordiate" (16:90), "O voi che credete, attenetevi alla giustizia e rendete testimonianza innanzi ad Allah, foss'anche contro voi stessi, i vostri genitori o i vostri parenti, si tratti di ricchi o di poveri! Allah è più vicino [di voi] agli uni e agli altri. Non abbandonatevi alle passioni, sì che possiate essere giusti. Se vi destreggerete o vi disinteresserete, ebbene Allah è ben informato di quello che fate" (4:135), "O voi che credete, rispettate gli impegni. Vi sono permessi gli animali dei greggi, eccetto quello che vi reciteremo. Non cacciate quando siete in stato di sacralizzazione. Allah comanda quello che vuole" (5:1), "O voi che credete siate testimoni sinceri davanti ad Allah secondo giustizia. Non vi spinga all'iniquità l'odio per un certo popolo. Siate equi: l'equità è consona alla devozione. Temete Allah. Allah è bene informato su quello che fate" (5:8), "O credenti, evitate di far troppe illazioni, ché una parte dell'illazione è peccato. Non vi spiate e non sparlate gli uni degli altri. Qualcuno di voi mangerebbe la carne del suo fratello morto? Ne avreste anzi orrore! Temete Allah! Allah sempre accetta il pentimento, è misericordioso" (49:12), "O credenti, non scherniscano alcuni di voi gli altri, ché forse questi sono migliori di loro. E le donne non scherniscano altre donne, ché forse queste sono migliori di loro. Non diffamatevi a vicenda e non datevi nomignoli. Com'è infame l'accusa di iniquità rivolta a chi è credente! Coloro che non si pentono sono gli iniqui" (49:11), "O uomini, vi abbiamo creato da un maschio ed una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù affinché vi conosceste a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme. In verità Allah è sapiente, ben informato" (49:13).

Ci sono molti esempi che chiariscono che cosa i musulmani hanno compiuto a beneficio di tutta l'umanità relativamente ai poveri, a chi si trova nel biso-

gno e a coloro che soffrono, vittime di oppressione.

Giustizia ed equità

Allah l'Altissimo ha rivelato nel Sacro Corano: "O voi che credete, attenetevi alla giustizia e rendete testimonianza innanzi ad Allah, foss'anche contro voi stessi, i vostri genitori o i vostri parenti, si tratti di ricchi o di poveri! Allah è più vicino [di voi] agli uni e agli altri. Non abbandonatevi alle passioni, sì che possiate essere giusti. Se vi destreggerete o vi disinteresserete, ebbene Allah è ben informato di quello che fate" (4:135).

Ci è stato tramandato che un uomo chiamato Tu'mah ibn Ubayriq, uno degli Ansari, rubò cibo e armatura ad un altro musulmano chiamato Rifa'ah ibn Zaid e affidò l'armatura a Zaid ibn al-Samin. Il segreto fu scoperto, quando qualcuno vide Zaid con l'armatura che apparteneva a Rifa'ah. Zaid però rifiutò l'accusa di furto e sostenne che Tu'mah gli aveva affidato l'armatura. Quando però Tu'ma disse che Zaid non poteva provare quanto diceva, quest'ultimo divenne il principale sospettato del furto. Lo stesso Profeta (pbsl) era sul punto di condannare Zaid, in quanto sembrava che tutte le prove fossero contro di lui, ma Allah l'Altissimo ha rivelato dieci versetti del Corano che scagionavano Zaid e accusavano Tu'mah.

Allah ha inviato il Profeta Muhammad (pbsl) con la guida e la religione della verità. Nel Sacro Corano relativamente a ciò Allah l'Altissimo ha rivelato: "In verità abbiamo fatto scendere su di te il Libro con la verità, affinché giudichi tra gli uomini secondo quello che Allah ti ha mostrato. Non difendere la causa dei traditori. Implora il perdono di Allah. Allah è perdonatore, misericordioso. Non discutere in nome di coloro che tradiscono loro stessi. In verità Allah non ama il traditore inveterato, il peccatore. Cercano di nascondersi agli uomini, ma non si nascondono ad Allah. Egli è al loro fianco quando di notte pronunciano parole che Lui non gradisce. Allah abbraccia [nella Sua scienza tutto] quello che fanno. Avete disputato a loro favore nella vita presente? Ma chi contenderà con Allah per loro nel Giorno della Resurrezione? Chi diventerà loro garante? Chi agisce male o è ingiusto verso se stesso e poi implora il perdono di Allah, troverà Allah perdonatore, misericordioso. Chi commette un peccato danneggia se stesso. Allah è sapiente, saggio. Chi commette una mancanza o un peccato e poi accusa un innocente, si macchia di calunnia e di un peccato evidente. Se non fosse stato per la grazia di Allah su di te e la Sua misericordia, una parte di loro avrebbe complottato per indurti

in perdizione. Ma non perdono che se stessi e non possono nuocerti in nessuna cosa. Allah ha fatto scendere su di te il Libro e la Saggezza e ti ha insegnato quello che non sapevi. La grazia di Allah è immensa su di te” (4:105-113).

Il rispetto dei patti

Ci è stato tramandato che il comandante musulmano Abu ‘Ubaidah ibn al-Jarrah protesse gli abitanti di Damasco, di Hims e di altre città dello Sham contro i Romani, che li opprimevano, in cambio del pagamento della *jizyah*. Quando però fu costretto a lasciare queste città e a combattere i Romani su un territorio lontano dai centri abitati, rimborsò loro l’*jizyah*. Giustificò la sua azione dicendo che aveva preso questa tassa in cambio della protezione contro i Romani, ma adesso che era costretto ad andare a combattere altrove non ne aveva alcun diritto. Gli abitanti delle città in questione volevano che accettasse la somma come dono e come segno di apprezzamento verso la giustizia e l’onestà dei musulmani, ma egli rifiutò.

I diritti dei non-musulmani nello stato islamico

I non-musulmani, che vivono sotto la protezione di un governo islamico, godono degli stessi diritti dei musulmani secondo i patti stabiliti. Questo è un chiaro esempio del comportamento dell’Islam verso i non-musulmani che hanno stretto un patto con loro secondo i principi di verità, di eguaglianza e di onestà.

Ci è stato narrato che lo Sheikul Islam ibn Taymiyyah si recò da Kazan, il Khan dei Tartari, per chiedergli di riconsegnare le proprietà dei musulmani e i prigionieri, musulmani e non, che deteneva ancora nelle sue prigioni. Kazan rilasciò solo i prigionieri musulmani, ma si rifiutò di fare lo stesso con i cr stiani e gli ebrei. Ibn Taymiyyah però insistette che fossero rilasciati, dicendo a Kazan che i musulmani si erano impegnati a proteggerli e quindi erano obbligati a rispettare i loro diritti, che equivalevano a quelli dei musulmani. Per questo motivo i musulmani non potevano accettare di essere rilasciati fino a quando anche gli ebrei e i cristiani non fossero stati liberati. Alla fine Kazan accettò la proposta di ibn Taymiyyah e rilasciò anche i Cristiani e gli Ebrei.

Testimonianza di un copto

Armanosah era la figlia di al-Muqawqis, vicerè dell'Egitto e Patriarca Copto durante la dominazione romana e al tempo in cui i musulmani conquistarono l'Egitto. Armanosah venne catturata come prigioniera di guerra dall'esercito musulmano sotto la guida di Amr ibn Al-As. La sua serva Mariah iniziò a piangere e lamentarsi: "O povera Armanosah! I macellai sono venuti qui per te! O mite colomba!". Armanosah però le disse: "Non avere paura! Io conosco queste persone meglio di te. Maria di Ansina ci ha raccontato che queste persone sono giunte solo per stabilire un criterio per distinguere il vero dal falso e che il loro grande profeta è più puro delle nuvole del cielo. Ci ha anche detto che il loro comportamento in vita è regolato dalla loro religione e non dai loro desideri. La loro spada agisce secondo determinate leggi. Una ragazza non ha bisogno di temere i compagni del Profeta in merito alla sua virtù".

Questa è stata la testimonianza di Armanosah, che aveva conosciuto da molto tempo il carattere dei musulmani attraverso le spie che suo padre aveva inviato insieme a dei doni per il Profeta (pbsl). Alla fine lei stessa vide con i propri occhi queste persone che erano giunte con un messaggio di giustizia e verità per liberare gli uomini dall'oppressione e donare loro la giustizia dell'Islam. I Romani, mentre fuggivano dai musulmani, gettarono sulla via fagotti pieni d'oro e di pietre preziose, ma i musulmani continuarono imperterriti ad inseguire il nemico, noncuranti delle ricchezze disseminate sulla via. I musulmani non stavano conquistando solo delle persone, ma stavano cercando di mutare i loro cuori.

Quando ormai la conquista dell'Egitto venne completata, i musulmani concedettero agli abitanti piena libertà religiosa e il pieno diritto sui loro luoghi di culto, garantendo la protezione delle loro proprietà, delle loro vite e del loro onore. La pace e la sicurezza però divennero qualcosa di cui non solo erano chiamati a beneficiare tutti gli uomini, ma anche gli uccelli e gli altri animali.

Quando Amr ibn Al-As, il conquistatore dell'Egitto, si preparava a dirigersi verso Alessandria per combattere i Romani, vide che una colomba aveva fatto il nido e deposto le uova sul tetto della sua tenda, così diede ordine che fosse mantenuta in piedi fino a quando gli uccellini non sarebbero stati in grado di volare.

Il Corano guida l’umanità verso la giustizia e la rettitudine

Il Corano è il messaggio che Allah ha inviato al Suo Profeta (pbsl) a conferma di quanto era stato rivelato ai precedenti messaggeri, quali Mosè e Gesù (pace su di loro). Il messaggio coranico guida verso la verità e il retto cammino che conduce l’uomo fuori dalle tenebre nella luce della fede. Nel Corano è presente un continuo riferimento ai segni che Allah ha sparso nella creazione per indurre l’uomo alla riflessione in merito alla Sua Maestà, Potenza e Misericordia.

Allah l’Altissimo ha affermato nel Sacro Corano:
“Dì: Osservate quello che c’è nei cieli e sulla terra. Ma né i segni né le minacce serviranno alla gente che non crede” (10:101).
“Consideri l’uomo il suo cibo” (80:24).
“Non riflettono sui cammelli e su come sono stati creati, sul cielo e come è stato elevato, sulle montagne e come sono state infisse, sulla terra e come è stata distesa?” (88:17-20).
“Non osservano il cielo sopra di loro, come lo abbiamo edificato ed abbellito e senza fenditura alcuna? E la terra l’abbiamo distesa, vi infiggemmo le montagne e vi facemmo crescere ogni specie di meravigliosa vegetazione: invito [questo] alla riflessione e monito per ogni servo penitente. Abbiamo fatto scendere dal cielo un’acqua benedetta, per mezzo della quale abbiamo fatto germogliare giardini e il grano delle messi, e palme slanciate dalle spate sovrapposte, sostentamento dei [Nostri] servi. Per suo tramite rivivifichiamo una terra che era morta, e in egual maniera [avverrà] la Resurrezione” (50:6-11).

Il Corano è stato rivelato da Allah al fine di guidare l’uomo verso di Lui, per stabilire un forte legame con i Suoi servi, un legame d’amore che s’intensifica attraverso i segni della Sua misericordia presenti nell’universo e le Sue benedizioni che ha elargito verso di loro, affinché Gli fossero grati e Lo glorifichino per essere felici in questa vita e nell’Altra.

Allah l’Altissimo ha rivelato nel Sacro Corano: “Allah è Colui che ha messo il mare al vostro servizio, affinché vi scivoli la nave per ordine Suo e voi vi procuriate la Sua grazia, affinché siate riconoscenti” (45:12), “Allah è Colui Che ha creato i cieli e la terra, e che fa scendere l’acqua dal cielo e, per suo tramite, suscita frutti per il vostro sostentamento. Vi ha messo a disposizione le navi che scivolano sul mare per volontà Sua, e vi ha messo a disposizione i fiumi. Vi ha messo a disposizione il sole e la luna che gravitano con regola-

rità, e vi ha messo a disposizione la notte e il giorno. E vi ha dato [parte] di tutto quel che Gli avete chiesto: se voleste contare i doni di Allah, non potreste enumerarli. In verità l'uomo è ingiusto, ingrato" (14:32-34), "Allah conosce quello che cela ogni femmina, [conosce] la diminuzione degli uteri e il loro aumento. Ogni cosa ha giusta misura presso di Lui, Egli è il Conoscitore dell'invisibile e del visibile, il Grande e il Sublime" (13:8-9), "Allah! Non c'è altro dio che Lui, il Vivente, l'Assoluto. Non Lo prendon mai sopore né sonno. A Lui appartiene tutto quello che è nei cieli e sulla terra. Chi può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso? Egli conosce quello che è davanti a loro e quello che è dietro di loro e, della Sua scienza, essi apprendono solo ciò che Egli vuole. Il Suo Trono è più vasto dei cieli e della terra. E custodirli non Gli costa sforzo alcuno. Egli è l'Altissimo, l'Immenso" (2:255), "Egli è Allah, Colui all'infuori del Quale non c'è altro dio, il Re, il Santo, la Pace, il Fedele, il Custode, l'Eccelso, Colui che costringe al Suo volere, Colui che è cosciente della Sua grandezza. Gloria ad Allah, ben al di là di quanto Gli associano" (59:23).

"Affrettatevi al perdono del vostro Signore e al Giardino vasto come i cieli e la terra che è preparato per i timorati, quelli che donano nella buona e nella cattiva sorte, per quelli che controllano la loro collera e perdonano gli altri, poiché Allah ama chi opera il bene, e quelli che, quando hanno commesso qualche misfatto o sono stati ingiusti nei confronti di loro stessi, si ricordano di Allah e Gli chiedono perdono dei loro peccati (e chi può perdonare i peccati se non Allah?), e non si ostinano nel male consapevolmente. Essi avranno in compenso il perdono del loro Signore e i Giardini in cui scorrono i ruscelli, e vi rimarranno in perpetuo. Che bella ricompensa per coloro che ben agiscono" (3:133-136).

Questa è la verità con cui Allah ha stabilito l'esistenza di questo mondo e noi musulmani siamo testimoni di questa verità di fronte al resto dell'umanità. Allah l'Eccelso ha collocato il Suo Ultimo Messaggio all'umanità nel Sacro Corano che contiene l'essenza degli insegnamenti di tutti i profeti, ossia l'importanza della fede e dei diritti umani come la libertà, l'uguaglianza, la giustizia, la pace, la fraternità, la tolleranza, l'amore e la cooperazione.

Ci proponiamo di discutere adesso alcune delle diffamazioni e accuse più comuni rivolte contro l'Islam: ossia che sia una religione basata sul fanatismo che non riconosce i diritti altrui e predica la guerra, la violenza e lo sfruttamento.

Nell’Islam non trova posto alcun fanatismo

Coloro che affermano che quella musulmana è una religione di fanatici intendono sostenere che nell’Islam non ci sia posto alcuno per il riconoscimento della libertà altrui in materia di fede e di credenza religiosa. Costoro sostengono che nell’Islam l’unica alternativa possibile alla conversione sia la spada. Questa accusa è totalmente falsa in quanto l’Islam è una religione che si basa sulla natura umana e riconosce che la fede non può essere imposta con la forza, perché l’essere umano può credere realmente solo in ciò che il suo cuore e la sua mente accettano. L’Islam sostiene che non c’è alcuna costrizione nella religione perché è naturale che le persone odino e rifiutino nel loro intimo ciò che sono costrette ad accettare con la forza. Nel Sacro Corano Allah l’Altissimo ha rivelato: “Allah apre il cuore all’Islam a coloro che vuole guidare, colui che vuole sviare, lo stringe ed opprime il suo petto, come a chi fa sforzo a salire verso il cielo. Così Allah impone l’infamia a coloro che non credono” (6:125).

Il messaggio del Profeta (pbsl) è lo stesso che è stato dato agli altri Messaggeri, come Mosè e Gesù (pace su di loro). Infatti, la fede nel Profeta Muhammad (pbsl) e nel suo Messaggio non è completa fino a quando i musulmani non credono anche in Mosè, Gesù, la Torah e i Vangeli. Chiunque non crede in uno solo di costoro, non può essere accettato come un vero musulmano perché Allah ha rivelato nel Sacro Corano: “Dite: <<Crediamo in Allah e in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e sulle Tribù, e in quello che è stato dato a Mosè e a Gesù e in tutto quello che è stato dato ai Profeti da parte del loro Signore, non facciamo differenza alcuna tra di loro e a Lui siamo sottomessi” (2:136). Allah l’Altissimo ha anche affermato: “In verità coloro che negano Allah e i Suoi Messaggeri, che vogliono distinguere tra Allah e i Suoi Messaggeri, dicono:<<Crediamo in uno e l’altro neghiamo>> e vogliono seguire una via intermedia; sono essi i veri miscredenti, e per i miscredenti abbiamo preparato un castigo umiliante”(4:150-151).

Noi musulmani crediamo in Mosè (pace su di lui) e nel Libro che gli è stato rivelato, proprio come crediamo in Gesù (pace su di lui) e nel libro che gli è stato rivelato, mentre i Cristiani e gli Ebrei non credono che Muhammad (pbsl) sia un vero profeta e che il Corano sia un libro rivelato. Come prova di ciò, l’Islam consente ad un musulmano di sposare un donna ebrea o cristiana, in modo tale che tutte queste tre religioni si possano incontrare sotto lo stesso

tetto. Quale altra religione accetta la fede altrui e rispetta la libertà di culto e di coscienza così come l'Islam?

Nel Sacro Corano stesso c'è scritto che nella religione non può esserci costrizione: "Non c'è costrizione nella religione. La retta via ben si distingue dall'errore" (2:256), "Dì: <<La verità [proviene] dal vostro Signore: creda chi vuole e chi vuole la neghi>>" (18:29).

Allah l'Altissimo ha rivelato anche al Suo Profeta (pbsl): "Sia che ti mostriamo ciò che promettiamo loro, sia che ti facciamo morire prima, a te incombe il comunicare, a Noi la resa dei conti" (13:40), "Se il tuo Signore volesse, tutti coloro che sono sulla terra crederebbero. Sta a te costringerli ad essere credenti?" (10:99).

La missione del Profeta (pbsl) è quella di portare il messaggio del suo Signore e di chiamare le persone al monoteismo. Chiunque si mantiene nella miscredenza, nuocerà solo a se stesso così come è scritto nei seguenti versetti del Sacro Corano: "Quanto a chi è miscredente, non ti affligga la sua miscredenza: a Noi faranno ritorno e li informeremo di quel che avranno fatto" (31:23), "Non sta a te guidarli, ma è Allah che guida chi vuole. E tutto quello che darete nel bene sarà a vostro vantaggio, se darete solo per tendere al Volto di Allah. E tutto quello che darete nel bene vi sarà restituito e non subirete alcun torto" (2:272).

Allah l'Altissimo ha inviato il Suo Profeta (pbsl) come misericordia per tutta l'umanità - musulmani, Gente del Libro, politeisti e atei- al fine di richiamarli alla verità e al retto cammino. Il Profeta (pbsl) è sempre stato molto preoccupato in merito alla guida e alla felicità di tutta l'umanità e alla sua liberazione dalle tenebre per condurli nella luce dell'Islam. Per questo motivo si addolorava del comportamento dei politeisti verso di lui e il messaggio di cui era portatore. Però Allah l'Altissimo lo consolò rivelando i seguenti versetti del Corano: "Quindi non ti affliggere per causa loro: Allah ben conosce quello che hanno operato" (35:8).

Il Profeta (pbsl) ha avuto la missione di diffondere il messaggio che gli era stato rivelato tra gli atei, i politeisti e i Popoli del Libro così come è scritto nel Corano: "Di: O gente della Scrittura, addivenite ad una dichiarazione comune tra noi e voi: [e cioè] che non adoreremo altri che Allah, senza nulla associarGli, e che non prenderemo alcuni di noi come signori all'infuori di Allah>>. Se poi volgono le spalle allora dite:<<Testimoniate che noi siamo musulmani>>" (3:64).

Nel Corano non c'è scritto di combattere i non-musulmani con la spada, ma Allah ha comandato al Profeta (pbsl) di chiedere loro di testimoniare che noi siamo musulmani, lasciandoli alle credenze che hanno scelto di seguire. Nel Sacro Corano Allah l'Altissimo ha rivelato a questo proposito: "Dì: È Allah che adoro e Gli rendo un culto puro. Adorate [pure] chi volete all'infuori di Lui" (39:14-15), "Dì: O miscredenti! Io non adoro quel che voi adorate e voi non siete adoratori di quel che io adoro. Io non sono adoratore di quel che voi avete adorato e voi non siete adoratori di quel che io adoro: a voi la vostra religione, a me la mia" (109:1-6).

Dai versetti appena riportati si deduce chiaramente che sia nel Sacro Corano sia nella pratica del Profeta (pbsl) era riconosciuto il diritto altrui di scegliere la propria fede, dal momento che il credo religioso è qualcosa di molto profondo che coinvolge tutti gli aspetti della vita umana. Allah l'Altissimo lascia ad ognuno di noi il diritto di scegliere la propria fede e il Suo giudizio sarà nel Giorno della Resurrezione.

La guerra nell'Islam

L'Islam riconosce tutte le religioni, tutti i messaggeri e tutti i profeti e non costringe nessuno a credere in Allah, nella Sua Unicità, nel Giorno del Giudizio, nel Profeta Muhammad (pbsl) e nella guida e nella verità che gli è stata rivelata. Nel Sacro Corano, infatti, è garantito ad ogni uomo il diritto di credere in ciò che desidera.

Tutto ciò che l'Islam chiede ai non-musulmani è di mantenere relazioni pacifiche con i musulmani e non impedire a quest'ultimi di diffondere il Messaggio dell'Islam.

Nei primi anni della storia dell'Islam è però accaduto che i politeisti iniziarono a combattere i musulmani per impedire loro di diffondere il messaggio dell'Islam. Arrivarono persino a torturare i membri più deboli della comunità, le donne e i poveri, con ogni sorta di tormento ed umiliazione.

Per questo motivo Allah l'Altissimo ha rivelato nel Sacro Corano: "Non abbiamo creato i cieli e la terra e quello che vi è frammezzo se non con la verità. In verità l'Ora si avvicina, perdona dunque magnanimamente" (15:85), "[risponderà Allah]: <<Allontanati da loro [o Muhammad] e dì: "Pace". Presto sapranno>>" (43:89).

L’oppressione nella Mecca

Quando l’oppressione esercitata dai politeisti contro i musulmani si intensificò nella Mecca, Abdul Rahman ibn Auf si recò dal Profeta (pbsl) con un gruppo di musulmani, dicendogli che prima di abbracciare l’Islam erano stati membri onorati nella loro comunità, anche se erano politeisti. Però adesso, anche se erano dei musulmani, erano soggetti alle torture e alle umiliazioni inflitte loro dai miscredenti. La loro speranza era quella di ottenere dal Profeta (pbsl) il permesso di combattere e uccidere i leader dell’opposizione come Abu Jahl, Abu Sufyan, Ubbay ibn Khalaf, ma il Profeta (pbsl) disse loro che era stato comandato loro di lasciare la città e di essere pazienti.

Il permesso di emigrare

Quando l’oppressione dei politeisti verso il Profeta (pbsl) e il Compagni si accrebbe, molti emigrarono in Abissinia, mentre altri si dispersero cercando ospitalità presso le altre tribù. Il Profeta (pbsl) però trascorse alla Mecca tredici anni con i propri compagni, soffrendo ogni sorta di tortura e di umiliazione, fino a quando i capi dei Quraish cospirarono per ucciderlo. Dopo questo episodio, gli fu dato da Allah il permesso di emigrare con i suoi compagni e recarsi a Medina.

L’emigrazione a Medina

Abu Bakr, compagno del Profeta (pbsl) e primo califfo dell’Islam, ha raccontato delle difficoltà che avevano dovuto sopportare prima di emigrare a Medina: “Tutti gli arabi ci colpivano attraverso un unico arco. Per questo motivo dormivano con le nostre armature e dicevamo al compagno vicino: <<Verrà mai il giorno in cui potremmo dormire profondamente e tranquillamente tutta la notte fino al mattino?>>”.

I Quraish però non li lasciarono vivere in pace nemmeno a Medina, ma li seguirono cercando di mettere in pericolo la loro proprietà e le loro vite, solo perché affermavano: “Il nostro Signore è Allah”.

Il permesso di combattere

Quando la situazione divenne insostenibile e non c'era più alcuno spazio per la pazienza e il perdono, Allah ha rivelato nel Sacro Corano: "A coloro che sono stati aggrediti è data l'autorizzazione [di difendersi], perché certamente sono stati oppressi e, in verità, Allah ha la potenza di soccorrerli; a coloro che senza colpa sono stati scacciati dalle loro case solo perché dicevano: <<Allah è il nostro Signore>>. Se Allah non respingesse gli uni per mezzo degli altri, sarebbero ora distrutti monasteri e chiese, sinagoghe e moschee nei quali il nome di Allah è spesso menzionato. Allah verrà in aiuto di coloro che sostengono [la Sua religione]. In verità Allah è forte e possente. [Essi sono] coloro che quando diamo loro potere sulla terra, assolvono all'orazione, versano la decima, raccomandano le buone consuetudini e proibiscono ciò che è riprovevole. Appartiene ad Allah l'esito di tutte le cose" (22:39-41).

Quando i musulmani perdettero la libertà, la pace e la sicurezza, dovettero abbracciare le armi per proteggere le loro vite, il loro onore e la loro religione. In quanto musulmani era loro dovere difendere i diritti umani e liberare l'umanità dall'adorazione dei falsi dei. Allah l'Altissimo ha rivelato nel Sacro Corano: "Vi è stato ordinato di combattere, anche se non lo gradite. Ebbene, è possibile che abbiate avversione per qualcosa che invece è un bene per voi, e può darsi che amiate una cosa che invece vi è nociva. Allah sa e voi non sapete" (2:216), "Combattete per la causa di Allah contro coloro che vi combattono, ma senza eccessi, ché Allah non ama coloro che eccedono" (2:190).

Nel Sacro Corano Allah l'Altissimo ha anche rivelato: "Combattete per la causa di Allah contro coloro che vi combattono, ma senza eccessi, ché Allah non ama coloro che eccedono. Uccideteli ovunque li incontriate, e scacciateli da dove vi hanno scacciati: la persecuzione è peggiore dell'omicidio. Ma non attaccateli vicino alla Santa Moschea, fino a che essi non vi abbiano aggredito. Se vi assalgono, uccideteli. Questa è la ricompensa dei miscredenti. Se però cessano, allora Allah è perdonatore, misericordioso. Combatteteli finché non ci sia più persecuzione e il culto sia [reso solo] ad Allah. Se desistono, non ci sia ostilità, a parte contro coloro che prevaricano. Mese sacro per mese sacro e per ogni cosa proibita un contrappasso. Aggredite coloro che vi aggrediscono. Temete Allah e sappiate che Allah è con coloro che Lo temono" (2:190-194).

L'Islam è una religione di pace. Lo stesso termine Islam deriva dalla parola *Salam* che significa pace. Per il musulmano la violenza è l'ultima scelta e la

utilizza solo quando vi è effettivamente costretto. Nel Sacro Corano è scritto: “Se inclinano alla pace, inclina anche tu ad essa e riponi la tua fiducia in Allah. Egli è Colui che tutto ascolta e conosce. Se vogliono ingannarti, ti basti Allah. E’ Lui che ti ha soccorso con il Suo aiuto [e l’appoggio dei] credenti” (8:61-62).

Le idee errate riguardo l’*Jizyah*

L’Islam non permette di combattere, se non come ultima necessità per difendere la propria libertà ed esistenza.

Purtroppo il concetto dell’*jizyah* nell’Islam è stato interpretato in modo scorretto. Quando i musulmani erano chiamati ad affrontare una guerra contro dei nonmusulmani che li avevano attaccati per primi, in caso di vittoria ponevano di fronte al nemico tre scelte: la conversione all’Islam, il pagamento della *Jizyah* o il combattimento.

Se i non-musulmani, dopo essere stati sconfitti, decidevano di rimanere in una terra musulmana, senza però abbracciare la religione islamica, avevano diritto a godere della piena protezione dello stato islamico ed erano soggetti a doveri e usufruivano di diritti simili a quelli dei musulmani per mezzo del pagamento annuale di una tassa nota con il nome di *Jizyah*. Chi era soggetto al pagamento dell’*Jizyah*? Questa tassa poteva essere pagata solo dagli uomini che si trovavano in buona salute e avevano la possibilità di lavorare. Erano di fatto esentati da questa tassa: le donne, i bambini, gli anziani, i minori, i sacerdoti e i monaci. Questa tassa veniva pagata come mezzo per evitare di prestare il servizio militare. Infatti, i non-musulmani, che sceglievano di combattere con i musulmani in occasione di attacco esterno, erano esentati dal pagamento della *Jizyah*.

Di fatto la tassa ammontava al pagamento annuale di un *dinar* in cambio del quale ogni uomo poteva garantire la sicurezza per se stesso e per la propria famiglia. Però, se i musulmani non si mostravano capaci di proteggerli, potevano avere indietro il proprio denaro, così come accadde nel caso di Abu Ubaidah ibn al-Jarrah, che abbiamo citato precedentemente.

Allo stesso modo poi un musulmano, su cui pesa anche il dovere di difendere i non-musulmani che vivono nel suo stesso territorio, paga la *Zakah*, partecipa al servizio militare e, in caso di un attacco esterno, rischia la sua vita per difendere il proprio paese.

caso di un attacco esterno, fossero esentati dal pagamento dell'*jizyah*, è stato riportato da molti studiosi dell'Islam, come ad esempio l'Imam at-Tabri, che menziona molti compagni del Profeta (pbsl) e leader dell'esercito che rimossero il pagamento dell'*jizyah* da coloro che avevano combattuto insieme a loro, come ad esempio:

-Suwaid ibn Miqrin con gli abitanti di Dahistan.

-Utbah ibn Farqd con gli abitanti dello Azerbaijan.

-Suraqah ibn Umar con gli abitanti dell'Armenia.